GENESI

(Ermanno Olmi, 1994)

regia Ermanno Olmi; ***sceneggiatura*** Ermanno Olmi; ***montaggio*** Paolo Cottignola, Fabio Olmi; ***costumi*** Enrico Sabbatini; ***scenografia*** Paolo Biagetti ***musica*** Ennio Morricone. ***Interpreti:*** Omero Antonutti e gente comune del popolo marocchino.
Produzione Rai Uno Lux
Origine Italia 1994.
Durata **101'**.

"Della notte: per esempio, dove la luce è altrove, lontana, ma già esiste, così come esiste la vita che nel buio notturno è solo nascosta, o addormentata. E nel sonno tutte le creature che vivono sulla terra attendono il ritorno della luce, poiché l'aurora (prossima ad annunciarsi) è una rinascita al mondo
Ma prima dell'inizio dei giorni ci fu il buio che ancora non conosceva la luce: la tenebra del nulla e dell'ignoto, poiché nulla esisteva. Neppure la conoscenza del nulla..."

Così comincia il film di Olmi, una voce fuori campo, il narratore che spiega come in un racconto la storia della Genesi, il primo libro del Vecchio Testamento. Già da questo incipit narrativo abbiamo la sensazione che il regista voglia condurre lo spettatore per mano a leggere con occhio moderno il messaggio del testo biblico. Perché il racconto della Creazione ha ancora molto da dire all'uomo del 2000, ma contiene in sé un monito terribile per le sue smodate ambizioni: il senso dell'autodistruzione umana, evidenziata dalla perenne presenza nel mondo della tragedia della guerra, la frenesia dell'uomo di distruggere la natura, il rapporto tra il silenzio contemplativo nei confronti della natura-creato e l'arroganza degli imbonitori televisivi dell'ultima ora, che si fanno largo con le urla, calpestando gli umani diritti del reciproco rispetto. Olmi in questa sua ultima fatica ritorna ai temi a lui cari: il rapporto con il metafisico, la centralità dell'uomo nei confronti del mondo, l'uso del racconto poetico per spiegare allo spettatore i destini dell'intera umanità.

L'autore: Ermanno Olmi (classe 1931) rappresenta quella generazione di registi dell'età di mezzo del cinema italiano (con Bertolucci, Taviani, Pasolini, Bellocchio...) che esordì alla fine degli anni 50 con una serie di grandi opere di rottura.
Olmi compie un cammino artistico molto personale, passando dalla realizzazione di documentari finanziati dalla *Edison* al primo lungometraggio *Il tempo si è fermato* (59). Nel 61 realizza *Il posto* e nel 63 *I fidanzati*, con attori non professionisti, confermando la volontà di raccontare storie di vita vissuta nel quotidiano, tra le classi più deboli.
Successivamente si conquista uno spazio nel panorama internazionale con *...E venne un uomo* (65), su Papa Giovanni XXIII, *Un certo giorno* (68), *I recuperanti* (69), *Durante l'estate* (71), *La circostanza* (74), senza compromessi con il mercato, ribadendo la sua solitaria riflessione sulla degradazione dei rapporti umani e sul valore dei sentimenti.
La definitiva consacrazione mondiale arriva nel 77 con l'Albero degli zoccoli (Palma d'oro a Cannes), mentre non riesce a farsi capire con il successivo Cammina Cammina (82).
Verso la metà degli anni 80 viene colpito da una grave malattia, che lo costringe per un lungo periodo all'inattività nella sua casa di Asiago.
Ritorna al cinema con Lunga vita alla signora, La leggenda del Santo bevitore, Il segreto del bosco vecchio, film pieni di buona volontà, che vedono però Olmi servirsi di attori professionisti, di cast internazionali, tradendo molto la peculiarità di regista rigoroso, fuori dalle regole commerciali.
L'ultima fatica Genesi (Creazione e Diluvio, 94), che fa parte di un grande progetto della RAI per lo sfruttamento televisivo.
Nel frattempo Olmi apre una scuola pratica per autori in quel di Bassano del Grappa denominata IPOTESI CINEMA BASSANO.

Lettura cinematografica:
Due elementi liguistici vengono evidenziati dal regista: all'inizio il repentino passaggio dalle tenebre alla luce, la definizione del primo sguardo del mondo sembra sufficiente a dare l'idea dell'atto creativo inteso come la risultante ovvia di un atto di conoscenza prima e di volontà dopo. Il secondo elemento è la conferma verbale, cioè la presenza del narratore , che accompagna lo spettatore verso un passaggio ulteriore, che indichi la necessità di guardare o meglio di vedere in modo diverso.
Le prime sequenze del film riprendono fedelmente il testo biblico, confermando in maniera programmatica, l'importanza dell'atto del parlare (" Dio disse "). E questo attenersi rigorosamente al test, ci trasmette lo stile di Olmi, levigato al limite della perfezione da una lunga tradizione, la meraviglia di tante generazioni di fronte al mistero dell'origine della vita e all'incanto verso la natura: la parola divina affiora dalle labbra degli uomini costretti a levare lo sguardo verso la profondità degli spazi celesti, in questo contesto le immagini hanno solo la funzione di " accompagnamento figurativo".

Walter Pigato

